INTERROGHIAMOCI

GENITORIALITÀ: Nell'educazione dei figli, i genitori sanno condividere progetti e aspettative, preoccupazioni e gioie? Sanno offrire lo spazio necessario perché il figlio diventi sé stesso nella libertà?

All'interno delle nostre famiglie riusciamo ad essere veri testimoni della resurrezione e portatori di speranza?

Quali tempi, spazi ed attenzioni vengono dedicati dai genitori all'educazione religiosa, alla crescita spirituale e alla vita di grazia dei propri figli?

DONO: Nelle nostre famiglie riusciamo ad essere dono d'amore reciproco che produce relazione? Preghiamo l'uno per l'altro in una circolarità d'amore autentico? Nel nostro tempo confuso e caotico, liquido, come possiamo trasmettere il coraggio di affrontare le incognite della vita, l'insicurezza nelle scelte esistenziali insegnando a fare progetti nel presente e nel futuro?

ASPETTO PUBBLICO: La famiglia deve essere aiutata dalle altre agenzie educative e dall'intera comunità in un patto di fiducia tra adulti che condividono responsabilità educative nella formazione delle nuove generazioni, per generare cittadini onesti. Ci abbiamo mai pensato? Siamo consapevoli che i genitori assumono una responsabilità anche nei confronti della società?

RIFLESSI DI CULTURA

Marc Chagall, Autoritratto
1959-60

Marc Chagall pittore famoso russo di adozione parigina e di origine ebrea, presenta in questo autoritratto in modo onirico la complicità con la sua sposa. Il legame con essa illumina di bellezza la vita del pittore che vede in Parigi questo ideale attraverso i monumenti, i tetti delle case e i ponti che attraversano la Senna. Il gallo allegoria classica di chi veglia, sostiene e abbraccia la sposa che è l'ispiratrice dei pensieri e dei dipinti dell'artista. La carica espressiva del colore blu ci proietta nella dimensione onirica che diviene realtà se pensiamo alla forza spirituale che questo colore ha. La coppia non è più formata da due entità distinte ma diventa dono uno dell'altra, tanto è vero che le figure degli sposi si compenetrano spazialmente. *"Il dono della vita e il dono di sé tra genitori e figli, tra uomo e donna, rappresenta la forma meno visibile, meno consapevole, meno legata a pretese di restituzione che la vita umana abbia saputo produrre"* (dall'introduzione al tema "La missione educativa della famiglia", D. Simeone, 47a Settimana Sociale).

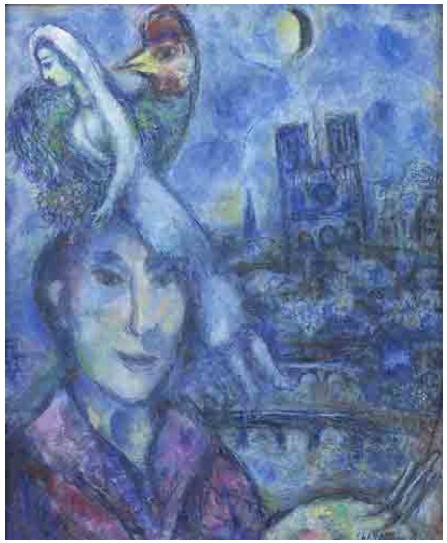
IN PREGHIERA

Noi ti ringraziamo, o Dio,
per i figli che ci hai donato e affidato.
Noi sentiamo la responsabilità
e la difficoltà di aiutarli a crescere
come persone libere e responsabili,
e a maturare nella fede
che abbiamo scelto per loro nel giorno del battesimo.
Guidali con la luce del tuo Spirito
nelle grandi scelte della vita,
perché possano conoscere la vocazione
alla quale tu li chiami
e possano corrispondere al disegno del tuo amore.
Concedi a noi di poterli aiutare.
Amen.

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Quest'anno il cammino Adulti, grazie alle newsletter, si concentra su tematiche legate alla famiglia, in particolare su alcune di quelle discusse durante l'ultima Settimana Sociale dei Cattolici, svoltasi a Settembre 2013 a Torino.

La missione educativa della famiglia



Equipe diocesana adulti
Newsletter n°1 anno 2013-2014

Come afferma il Magistero della Chiesa, i genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli (Cfr. CCC No. 1653). Questo ruolo è una sorta di diritto-dovere che affonda le sue radici nella legge naturale: esiste una continuità necessaria tra la trasmissione della vita umana e la responsabilità educativa. L'amore dei genitori infatti da sorgente della famiglia diventa anima e pertanto norma che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore fondamento della società (Cfr. Familiaris Consortio No. 36).

In questa prospettiva la famiglia non può non venire riconosciuta soggetto educante, non solo in ambito privato, ma anche in quello pubblico, all'interno della comunità ecclesiale e sociale; per questo è necessario promuovere la consapevolezza del suo compito educativo e, allo stesso tempo, favorire politiche di sostegno e di promozione della famiglia, bene sociale primario.

L'Ac è in qualche misura facilitata perché può mettere in campo una capillare presenza sul territorio che consente di conoscere i problemi delle singole realtà familiari. Ogni gruppo di Ac è chiamato quindi ad una solidarietà innanzitutto capace di vigilanza sulle situazioni di difficoltà che spesso vive chi ci sta accanto.

Dalla Lettera Pastorale "Scrivo a te famiglia" Card. Angelo Bagnasco per l'Anno Diocesano

"La società che cosa sarà se i genitori – nella reciprocità e ricchezza delle loro differenze – non educheranno delle persone mature, solide, che sappiano stare in piedi davanti ai colpi rudi del tempo, capaci di assumere responsabilità e di educare a loro volta nuove generazioni? Uno dei pericoli maggiori che vediamo è il "si" (si pensa, si fa, si dice), cioè uno schema anonimo e impersonale di pensare e agire che toglie responsabilità e uniforma dentro ad una massa indistinta. Diminuendo la capacità di giudizio critico, naturalmente qualcuno ci guadagna. Per questo il giovane deve essere aiutato a scoprire la distinzione del vero dal falso, del bene dal male, del giusto dall'ingiusto, e apprendere quella buona severità che consiste nell'unione di verità, fedeltà e coraggio. Quanta fiducia e pazienza, quanta forza e tenerezza occorrono per educare i ragazzi e i giovani! Essi avranno fiducia in se stessi se sentiranno la fiducia dei genitori; saranno sereni se respireranno serenità in casa; impareranno ad amar se saranno amati; forti nel bene se sentiranno la solidità affidabile della famiglia; scopriranno il Signore, se la casa sarà una "piccola chiesa". Per educare, i genitori devono essere loro per primi delle persone mature: la loro stabilità interiore non deve dipendere dal denaro e dalla carriera, dal successo, dalla salute e dalla apparenza; ma dall'essere ognuno ben radicato dentro di sé. Che abbia carattere! Ciò non significa essere rigidi nei propri atteggiamenti, ma consiste nel legame del pensiero, del sentimento e della volontà con il proprio "centro spirituale". Altrimenti vi è la dispersione della persona, si cercano falsi "centri" fuori della propria anima. è lo smarrimento».

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca - 14, 15-24

«In quel tempo uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!". Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena"».

Commento

Talvolta, nella nostra vita cediamo alla tentazione di dubitare della salvezza. Proprio per questo Gesù racconta una parabola che ci aiuta a comprendere le nostre responsabilità e la Sua misericordia. Quante volte siamo proprio noi che troviamo tanti alibi per non accogliere il Suo invito? Per questo Gesù dice che Dio sceglierà come partecipanti al banchetto celeste, poveri, storpi, ciechi e zoppi, persone che nessuno inviterebbe mai alla propria festa. Ma proprio queste accolgono l'invito di Dio che è per tutti, è personale, è per sempre; non dipende dalla atleticità del nostro passo, ma dal Suo infinito amore. Non sprecare queste occasioni è nostra responsabilità.